

Roberto Rezzo

Secondo alcuni ufficiali 10 interpreti avrebbero volontariamente manipolato le risposte dei prigionieri e consegnato informazioni segrete alla Siria

Guantanamo, traduttori sospettati di sabotaggio

NEW YORK La magistratura militare sta esaminando le registrazioni degli interrogatori svolti nel campo di prigionia di Guantanamo, dove sono detenuti i «combattenti nemici» degli Stati Uniti. Le autorità temono che il contenuto degli interrogatori sia stato manipolato dagli interpreti, in qualche modo in combutta con organizzazioni del terrorismo arabo. I sospetti hanno già portato all'arresto, con l'accusa di spionaggio, del cappellano militare della base e di un traduttore civile, sorpreso di ritorno dall'Egitto con documenti che non sarebbero mai dovuti uscire da Guantanamo.

Scopo degli interrogatori era quello di individuare membri di al Qaeda, il gruppo che fa capo a Osama Bin Laden, responsabile degli attacchi dell'11 settembre, ancora operativi negli Stati Uniti e nel resto del mondo. Se le informazioni raccolte fossero state alterate nella traduzione, questo vorrebbe dire che per mesi gli investigatori della Cia e dell'Fbi hanno

lavorato su false piste.

Il Pentagono sta considerando di far interrogare di nuovo tutti i 680 detenuti rinchiusi a Guantanamo, un'ipotesi che rischia di far rinviare ulteriormente l'inizio dei processi, lasciando i detenuti in un limbo giuridico che ha attirato sull'amministrazione Bush critiche da tutto il mondo. Organizzazioni internazionali come la Croce Rossa e Amnesty International denunciano il fatto che nei confronti dei prigionieri non sono state neppure formulate accuse, né per terrorismo né per altro genere di crimini. Catturati quasi due anni fa in Afghanistan, quando fu rovesciato il regime dei Talebani, rimangono tuttora detenuti a Guantanamo minori che non hanno neppure compiuto sedici anni.

«Non sappiamo ancora se vi



Un prigioniero nella base americana di Guantanamo

sia stato sabotaggio e in questo caso quanti interrogatori siano stati compromessi», ha dichiarato una fonte militare all'agenzia Reuters. Nel campo lavorano, tra personale civile e militare, 70 traduttori specializzati in lingue arabe e al momento dieci di loro sono sotto inchiesta. Le accuse più pesanti sono state formulate nei confronti di Ahmad I. al-Halabi, 24 anni, ufficiale dell'aviazione Usa, che avrebbe consegnato alla Siria informazioni sugli orari dei voli da e per Guantanamo e almeno 180 messaggi inviati dai prigionieri ai propri familiari. I regolamenti consentono che solo la Croce Rossa Internazionale possa accettare messaggi e ogni testo deve essere comunque controllato dalle autorità militari. Un marinaio, la cui identità non è stata resa nota, assegnato alla base di Guantanamo

per alcuni mesi e ora passato ad altro servizio, è stato rilasciato dopo l'arresto avvenuto nel fine settimana. Contro il cappellano, James J. Yee, c'è una mappa dettagliata del campo di prigionia, trovata nella sua stanza d'albergo al momento dell'arresto.

Gli investigatori temono che i vertici di al Qaeda, una volta a conoscenza dei nominativi dei detenuti, siano in grado di proteggere meglio i membri dell'organizzazione e limitare in qualche modo i danni. Una valutazione di quanto gli interrogatori di Guantanamo abbiano contribuito alla lotta al terrorismo non è possibile perché nessuna incriminazione è stata fatta dal dipartimento alla Giustizia né dal Pentagono, ma è opinione consolidata tra i servizi d'intelligence che a Guantanamo si trovino soprattutto dei disperati, gente che se faceva parte di al Qaeda era comunque agli ultimi gradini dell'organizzazione. Soldati semplici che difficilmente potevano essere a conoscenza degli spostamenti di Bin Laden e che oggi sicuramente non sono in grado di dire dove si nasconda.

Schwarzenegger, lotta all'ultimo voto

California, oggi i risultati delle elezioni per il governatore ma è in agguato l'incubo Florida

Bruno Marolo

in sintesi

WASHINGTON Il carnevale elettorale è finito, comincia la quaresima fiscale. Mentre la California conta i voti del referendum, i partiti si preparano a nuove battaglie. Il vincitore, chiunque sia, sarà costretto ad aumentare le tasse o a lasciare che il bilancio dello stato sprofondi in un deficit disastroso. Gli stessi risultati elettorali sono oggetto di contestazione, prima ancora di essere annunciati.

Gli ultimi sondaggi indicano la possibile destituzione del governatore democratico Gray Davis e la sua sostituzione con Arnold Schwarzenegger. Tuttavia niente è sicuro. L'affluenza potrebbe superare il record del 71 per cento stabilito nelle presidenziali del 2000: quasi 16 milioni di persone hanno chiesto il certificato elettorale. Lo scarto tra i due protagonisti della sfida è minimo, molti voti sono dispersi tra altri 134 candidati, e non è escluso che si riveli decisivo il voto per posta.

Il presidente George Bush ha evitato di schierarsi con il candidato del suo partito. «Sono certo - ha dichiarato - che il popolo della California prenderà una decisione saggia ma non ho idea di quale sarà. Schwarzenegger ha colpito l'immaginazione popolare con una campagna elettorale vivace. Se diventerà governatore lavorerò con lui».

Sulla scheda gli elettori dovevano indicare se volessero o no la destituzione del governatore Davis. Veniva quindi offerta la scelta tra 135 candidati per l'eventuale sostituzione, tra cui Schwarzenegger e l'attuale vice governatore Cruz Bustamante. Anche chi votava no alla destituzione poteva scegliere un eventuale sostituto.

Quando già i seggi erano aperti la first lady della California, Sharon Davis, è andata negli studi televisivi della Cbs per un ultimo accorato appello agli elettori in nome del marito. Ha citato le donne che affermano di avere subito molestie sessuali da Schwarzenegger. «Sono stata assistente di volo - ha detto - so cosa

- **LO STATO PIÙ POPOLOSO** Con oltre 34 milioni di abitanti la California è lo Stato più popoloso degli Usa. E soprannominata il Golden State (lo Stato d'oro) e comprende più di 1.280 chilometri di costa. La capitale è Sacramento: altre città importanti sono Los Angeles, San Francisco, San Diego e San Jose.
- **TERRA DEI SOGNI** Nell'immaginario collettivo rappresenta la terra dei sogni, dalla grande corsa all'oro verso la metà

del XIX secolo, alla ricerca del successo a Hollywood, la mecca del cinema mondiale.

- **UN PIL QUANTO QUELLO FRANCESE** La California ha un prodotto interno lordo che è pari a quello di tutta la Francia e maggiore dell'Italia: 1400 miliardi di dollari. Il reddito pro capite supera i 22 milioni di dollari. La percentuale degli abitanti sotto la soglia di povertà è pari al 14,2%. Oltre la metà possiede inoltre una casa, circa il 57% e poco più di

un quarto degli abitanti (26,6%) ha un diploma di laurea.

- **UNO STATO DI SPIAGGE, PARCHI E GHIACCIAI** Oltre alle splendide spiagge, famosa quella di Long Beach, la California offre anche, all'interno, le cime ghiacciate del Monte Shasta. Alcuni importanti parchi nazionali sono il Yosemite National Park con spettacolari cascate, e il Redwood National Park, dove si trova l'albero più alto del mondo (122 metri).

«L'iniezione letale provoca forti dolori»

WASHINGTON Le sostanze usate in America nelle esecuzioni bloccano i movimenti dei detenuti ma non il dolore: i condannati muoiono tra atroci sofferenze. La sentenza di un giudice ha riacceso negli Stati Uniti le polemiche sul metodo della «iniezione letale» usato da 37 dei 38 stati con la pena di morte (solo il Nebraska preferisce la sedia elettrica). Sotto accusa è una delle tre sostanze utilizzate nel mortale cocktail chimico dei boia: il bromuro di pancuronio (venduto negli Usa col nome commerciale Pavulon) paralizza le reazioni muscolari del condannato ma non blocca il dolore causato dal letale cloruro di potassio. «L'immagine è quella di una morte serena mentre il condannato in realtà è solo paralizzato e subisce tutto il dolore e tutte le terribili sofferenze provocate dalla iniezione - afferma una sentenza del giudice Ellen Hobbs Lyle - Il Pavulon crea una falsa impressione di morte dolce rendendo l'esecuzione più accettabile per la società». L'azione legale è stata promossa da un condannato a morte del Tennessee, Abu-Ali Abdur Rahman, dopo la scoperta che il Pavulon era stato messo al bando dai veterinari Usa, per l'eutanasia degli animali, perché l'assenza di dolore è solo apparente. «La giustizia americana ci considera inferiori agli animali», ha detto il detenuto.



A sinistra il governatore uscente Gray Davis a destra Arnold Schwarzenegger

significati trovarsi in queste situazioni e non poterle denunciare subito per non perdere il lavoro».

L'ufficio di Davis ha sbandierato un sondaggio campione, concluso poche ore prima del voto, secondo cui il 50 per cento vuole la destituzione e il 48 per cento è contrario. Se fosse così il governatore sarebbe salvo; per cacciarlo occorre almeno il 51 per cento dei sì. Tuttavia altri sondaggi della vigilia, a cura di istituti indipendenti, danno indicazioni diverse: 55 per cento favorevole alla destituzione, 45 per cento contrario, e Schwarzenegger nuovo gover-

natore con il 40 per cento dei voti.

Il conteggio ufficiale comincia con la chiusura dei seggi alle 20 (le 5 di oggi in Italia). Nel giro di qualche ora si conosceranno i risultati dello spoglio della maggior parte delle urne e dei 2,1 milioni di voti per posta dei giorni precedenti, ma se lo scarto fosse minimo come pare si avrebbe la sicurezza soltanto con il conteggio di un altro milione di voti giunti per posta all'ultimo momento. «Credo che saremo in grado di annunciare il risultato dopo un giorno o due», ha indicato il segretario di stato della California, Kevin Shelley. La

certificazione ufficiale sarà possibile soltanto quando tutti i 58 collegi elettorali avranno verificato il conteggio. I termini di legge scadono il 15 novembre.

Gli scrutatori lavorano con la consapevolezza che potrebbe finire come nel 2000 in Florida, dove dopo una serie di conteggi incerti intervenne la corte suprema federale per assegnare a George Bush la vittoria contro Al Gore. Il partito democratico della California ha raccolto 100 mila dollari per eventuali contestazioni legali contro Schwarzenegger. «Useremo tutti i mezzi consentiti dalla legge - ha annunciato il portavoce del partito Bob Mulholland - per esigere un conteggio scrupoloso dei voti. Avvertiamo i repubblicani che questa volta non subiremo le loro prepotenze».

Se Schwarzenegger si sedesse sulla poltrona del governatore, sarebbe costretto a collaborare con il congresso della California in cui il partito democratico ha la maggioranza. Il vice governatore democratico, Cruz Bustamante, rimarrà in carica in ogni caso fino al 2006. Ma questi sarebbero problemi marginali. Il governo della California ha le mani legate da una serie di leggi di iniziativa popolare che hanno reso obbligatorie spese ingenti per la pubblica istruzione, per la viabilità e per l'ordine pubblico, ma nello stesso tempo hanno posto un limite drastico alle tasse sulla proprietà. L'unica via di uscita è aumentare le imposte sul reddito, anche se nessun candidato lo ha ammesso. Bill Whalen, professore di economia all'università di Stanford e consulente di Schwarzenegger, spiega: «Le spese per l'istruzione sono intoccabili, e se non aumentassimo le tasse dovremmo smantellare l'assistenza sanitaria e altri servizi essenziali. Non avremmo più soldi per le carceri e dovremmo lasciare liberi i criminali o rischiare la rivolta nelle celle sovraffollate. Non abbiamo scelta». Nel 1966 Ronald Reagan fu eletto governatore della California con l'impegno di diminuire le tasse e le aumentò due volte. Erano bei tempi, in confronto al futuro prevedibile.

Abbandona Bob Graham, senatore della Florida: non ho possibilità di farcela. Fra i nove ancora in lizza è l'ex generale Wesley Clark in testa nei sondaggi

Corsa alla Casa Bianca: si ritira il primo dei 10 candidati democratici

NEW YORK Bob Graham, senatore della Florida, è il primo fra i dieci candidati democratici ad abbandonare la corsa per la Casa Bianca. «Lascio perché mi sono reso conto di non avere nessuna possibilità di vincere», ha dichiarato in un'intervista alla Cnn. Per due volte governatore, quindi eletto per tre volte eletto in Senato, presidente della commissione Servizi al tempo delle stragi dell'11 settembre, è stato una delle voci più critiche nei confronti dell'amministrazione, uno dei pochi parlamentari democratici che si sono opposti alla guerra in Iraq. Il suo nome è stato a lungo tra quelli favoriti per battere George W. Bush, ma il ritardo con cui ha iniziato la campagna elettorale, a causa di un intervento

di chirurgia cardiaca, gli ha impedito di capitalizzare la sua larga popolarità in Florida a livello nazionale. In particolare è stata deludente la raccolta di contributi, e proprio la mancanza di soldi in cassa, secondo

Si fanno insistenti le voci che parlano di una rinuncia anche da parte di John Lieberman e Dick Gephardt

i suoi collaboratori, avrebbe imposto il ritiro dalla competizione. Un primo segnale che le cose non andassero per il meglio si era avuto la scorsa settimana, quando Jamal Simmons, il suo portavoce, aveva dato le dimissioni.

Graham, che si era distinto per gli attacchi frontali contro il presidente, tanto in materia di economia quanto di sicurezza nazionale, piuttosto che contro gli altri democratici in lista, non ha per il momento deciso di appoggiare nessun candidato: «Chiunque venga eletto tra i democratici farà senz'altro meglio di Bush».

In vista delle primarie, restano in corsa nove candidature per il Partito democratico, molte delle quali

con gli stessi problemi di Graham e senza più speranze di vittoria. Nessuna dichiarazione ufficiale da parte del senatore John Lieberman e dell'ex capogruppo alla Camera Dick Gephardt, ma le indiscrezioni su un loro possibile ritiro iniziano a farsi insistenti. Entrambi hanno sostenuto l'intervento militare nel Golfo, rappresentano l'apparato di partito e hanno mostrato di non entusiasmare affatto la base, che piuttosto di votarli sembra orientata ad astenersi. Gephardt ha fatto sapere che con questa campagna intende chiudere comunque la sua carriera politica: se non diventerà presidente degli Stati Uniti, non si presenterà neppure per un nuovo mandato alla Camera.

Gli ultimi sondaggi confermano che il candidato in prima posizione è l'ultimo a essere sceso in campo, l'ex generale Wesley Clark, che in due settimane ha raccolto 4 milioni di dollari, più di quanto altri democratici siano riusciti a fare in sei mesi. È disposto a votarlo il 40% degli elettori democratici, ma il suo punto di forza è che raccoglie consensi anche tra gli indecisi e i moderati. Seguono, sostanzialmente alla pari, Howard Dean, ex governatore del Vermont, il candidato che ha cavalcato più di ogni altro l'opposizione alla Casa Bianca, e John Kerry, senatore del Massachusetts, reduce pluridecorato della guerra in Vietnam. Dean è stato il primo candidato democratico a spingere la linea del par-

tito all'opposizione, piuttosto che alla ricerca di «un Bush in versione leggera», conquistando consensi tra la base del partito e nel movimento pacifista. Dean ha rivoluzionato anche il modo di raccogliere finanzia-

Howard Dean ha rivoluzionato il modo di raccogliere i finanziamenti su Internet

menti, puntando sulla tecnologia di Internet, e con questo sistema è riuscito a raccogliere quasi dieci milioni di dollari. Una cifra molto lontana dai 170 milioni che il presidente Bush, senza rivali nel Partito repubblicano, si è dato come obiettivo, ma che per i democratici rappresenta un record eguagliato solo da Bill Clinton. Kerry, con la sua esperienza militare, sembrava l'unico a poter tenere testa a Bush in materia di sicurezza, ma la sua candidatura ha perso smalto da quando si è candidato Clark, ben noto al grande pubblico sia come comandante della Nato ai tempi della guerra in Kosovo che come commentatore televisivo della Cnn.